

proximo con il don, per zorni 3 senza don; e pasado, siano taiate a raxon di 40 per 100, *ut in parte*. 10 di no, 139 de si, e fo presa.

Fu cavato Cao di XL, in loco di sier Hironimo di Renier, sier Sebastian Trivixan qu. sier Baldasar; et eri, in loco di sier Piero Marzelo, sier Matio Barbarigo qu. sier Andrea.

Et licentiatò il Pregadi a hore 21 $\frac{1}{2}$, restò Consejo di X con la zonta.

Fu posto *etiam* in questo Pregadi, per tutti i savii, atento l'orator di Hongaria à tolto licentia e vol ripatriar, e perchè è bon star con dito Re, che sia preso ch'el Colegio possi tuor, o panni, o zoje a tempo fin a la summa di ducati 4000, aziò el dito orator porti con lui, *ut in parte*.

È da saper, eri a San Nicolò seguite che il morbo se apizò in una caxa, preso a Chioza, dove questo anno è stato in alcune caxe, *licet* al presente non si muori; ma alcuni pescadori andono in certo caxon dove steleno amorbati e li si apestono, *adeo* fo necessario a li Provedadori sora la sanità di novo mandar barche a levar do morti e do amalati in una sola caxa; et ozi in una altra caxa li vicina fo mandati a levar do altri, *adeo* la peste è ritornata; sichè è mexi che in questa terra non era peste e i Lazareti tutti neti; hora mo' è ritornata. La Sensa pur si fa et vien assa' persone, ma pochi forestieri, *solum* mantoani e feraresi assai, lombardi niuno per le guerre, ni tele di Crema è venute molte, che gran quantità ne soleva venir qui a tempo di Sensa.

A di ultimo, la matina, in Colegio fo letere di Padoa, dil capitano zeneral, di ozi. De *occurrentiis*, e come voria ussir fuora; aspeta si mandi danari da pagar le zente. *Item*, ha i nimici *omnino* è per levarsi; dubita in questa levata non siano per far danni al paese, però è bon star avisti. *Item*, li rectori e provedador zeneral scrivono in consonantia.

Di Maran, fo letere, di eri, di domino Hironimo Savorgnan, una drizata a li Cai, et l'altra a la Signoria. Come i nimici di Maran parlavano a' nostri, ma di render non voleano; et che erano partiti 200 nostri fanti per non aver li danari loro. Scrivendo esso missier Hironimo, che quando el pero era per cader non lo volseno; hora che l'è stabilito, è mal lassar la impresa; per tanto prega la Signoria non manchi di danari, per i qual vene sier Nicolò Vendramin e lo aspeta di ritorno. *Conclusi-
ve*, non i voleno dar la bataja ma veder di averli per assedio, perchè hanno dentro pocha vituaria; e altri avisi, *ut in litteris*.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et tra le altre cosse, fu preso che domino Jacomo et Francesco Alvaroti, fo fioli di domino Conte dottor, citadin padoan, che morì in prexon per ribello, et i fioli erano foraussiti, et però fu assolti, et che li vengi a star in questa terra; li quali dà a la Signoria nostra ducati 500. Uno è auditor a Fiorenza, *videlicet* domino Jacomo.

Item, fu fato salvoconduto per 100 anni, zoè assolto dil bando, a sier Barbo di sier Alvixe, qual per homicidio era stà bandito di questa terra; il qual dà a la Signoria nostra ducati 100.

Item, fu assolto di bando, con don ducati . . . , sier Alvixe de Mezo di sier Francesco, per il Consejo di X li fue confinato, per parole ditte hessendo podestà a Seravalle.

In questa matina, in Rialto, per li consieri, fo incantà le do galie di Baruto justa l'incanto preso: la prima ave sier Beneto Bernardo qu. sier Francesco per lire 54, ducati 6; la seconda sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio dito *Camalli* per lire 90, ducati uno. Per il primo Gran Consejo, si farà il suo capitanoio.

Di Maran, vidi letere di sier Thomà Moro capitano dil Golfo. Come era stà preso per li nostri uno boemo ussito di Maran con una letera drizata al conte Christoforo, qual era a Gradischa, et la dita letera sarà qui soto scritta. Et examinato dito boemo, dice era mandato al dito conte Christoforo per dimandar soccorso, et che questi capitani di Maran hanno deliberato, non li vegnando soccorso, piar partito; che i manzano sorgo e carne di cavalo, e fin hora hanno amazato cavali 4 e voleno amazar il resto, che sono cavali 30 e quelli salar; et che hanno deliberato, quando vederano non poter più, tuor barche 80 che hanno, e con quelle, insieme con li rebelli, per la via de li paludi fuzer a la volta di Gradischa etc. Et la letera è data in galia apresso San Vito a di 30 Mazo.

Copia di la letera portava il boemo preso, ussito 130^{*}
di Maran, al conte Christoforo.

Me dago meraviglia che la magnificentia vostra cussi in longo tempo non hanno facto provision de scriverme o mandarme dir a bocha per conforto de la zente, et ancora la magnificentia vostra non hanno facto fin qui cegno de mandar soccorso alcun, come era la promessa, et che se conveniva a l'honor de la magnificentia vostra; qual cossa lasso star nel suo voler; niente di mancho voglio, se Dio vol di